

Cari compagni,

questo nostro congresso si celebra all'indomani della nascita del nuovo governo, e il dibattito che si svilupperà in questi tre giorni dovrà necessariamente tenere conto dell'attualità politica e di come possiamo dar voce alle nostre istanze anche con questa maggioranza che si appresta a governare.

È inutile nascondere che, come ogni altro governo da sempre conosciuto, **anche questo è un mix di luci e ombre**. Troviamo di certo alcune linee per cui non possiamo essere d'accordo con le direttive connotate da un forte senso di proibizionismo, di sovranismo, a tratti autoritarismo, che provengono da questo esecutivo di questa destra italiana, tuttavia, **con delle caratteristiche molto interessanti e se vogliamo sorprendenti**.

**Abbiamo un nuovo governo presieduto per la prima volta in Italia da una donna**, e già questo è un dato **interessante, una novità**. Noi non siamo certo quelli che dicono che "basta che sia donna!", così come da sempre, invece, fanno quelle forze progressiste, **i democratici**, che con le quote rosa ci hanno ossessionato per **anni**, salvo poi vedere donne nelle posizioni che contano molto raramente. **Se fosse per loro potremmo aspettare ancora 50 anni prima di vedere una donna premier, una donna che con le sue SOLE forze sia riuscita a prendersi Palazzo Chigi**. Una donna al timone non è detto che sia una cosa buona per forza, ma sicuramente è un forte segno di cambiamento. E sono donne anche quelle che si fanno largo e che si stanno organizzando nelle proteste in Iran, ma mi ci soffermerò più tardi. Per tali motivi io credo che sulla Meloni si debba essere cautamente e attentamente ottimisti. E c'è da riconoscere alla Meloni che è sicuramente forte della sua maggioranza **doppia** rispetto agli altri due alleati. Lei, che si staglia in **mezzo** ai due alleati, che è definita **postfascista** e che di sicuro arriva da quella storia politica, **è anche l'unica nella sua maggioranza che riesce a riconoscere nel regime di Putin quel fascismo e quel Nazismo che molti altri sembrano ignorare**, anche da parte di chi da sempre si dichiara antifascista. E in questo riconosciamo pienamente il **fascismo degli antifascisti**, che si denota anche di antidemocrazia.

Lo abbiamo visto ancor prima del risultato elettorale, fin da quando i sondaggi elettorali davano inequivocabilmente a favore Meloni, ancor prima e dal minuto dopo le elezioni abbiamo visto **un fuoco di fila inaudito** da parte di tutto il sistema, che si compone di politica, cultura e società, scagliarsi contro chi ha vinto **democraticamente** le elezioni. Con la stessa convinzione che abbiamo visto quando nel '94 Occhetto metteva in moto la sua "gioiosa macchina da guerra" contro Silvio Berlusconi. Il mondo della cultura, i vip, fin dentro quello dei social, le associazioni, i sindacati, il mondo della funzione pubblica, tutti si sono mobilitati contro la futura premier con la "camicia bruna".

**Come spesso ci ricordava Marco, ci sono troppe belle cose che si possono fare con il nostro nemico**. La Meloni, a differenza di tanti altri, si posiziona nel gruppo europeista e atlantico, cosa non certo secondaria. Ma ancor più questo **ottimismo** di cui parlavo, coi piedi di piombo certo, esce ulteriormente rafforzato da quanto abbiamo avuto modo di sentire nel suo primo discorso alle camere. **Una premier che ha avuto il coraggio, probabilmente contro corrente anche rispetto ai suoi, ...e allo stesso presidente Mattarella sempre silente sui temi delle carceri e della giustizia..., di ricordare le condizioni indegne e insostenibili**

**delle carceri e dei 71 detenuti che si sono tolti la vita nell'ultimo anno.** Chiaramente è uno sforzo di immaginazione ulteriore verso una soluzione liberale al problema penale italiano ...sarebbe chiedere troppo a un profilo che partecipa dell'eredità ingombrante dell'MSI di Almirante.

Ma ciò che non dobbiamo per niente tralasciare, ma anzi assolutamente rivendicare e sostenere, è la persona che proprio questa premier ancora una volta contro i suoi alleati ha voluto **mettere in quella che è la casella più importante per noi**, non solo per noi ma per il paese, ovvero **Carlo Nordio**, presidente del comitato giustizia giusta, espressione dei nostri referendum sulla giustizia. **Lui è la persona** che certamente può, e già sta operando in questo senso, porre la soluzione a tutte quelle **remore** da cui ancora una destra antiliberale come quella italiana non riesce a fare a meno.

Se la Meloni non può che rilanciare per l'ennesima volta l'idea di un piano carceri, se la Meloni continua a parlare di proibizionismo sulla cannabis, dichiarando che la legalizzazione sia la via più semplice ma non quella giusta –e certo invece lo sappiamo che la via più semplice e meno opportuna è proprio **quella di continuare a proibire** e dunque lasciare di fatto il mercato in mano alla criminalità che la gestisce liberamente - Nordio parla di depenalizzazioni, parla di separazione delle carriere, dell'enorme costo anche in termini di pil, di una giustizia lenta e ingiusta.

Come ci siamo apprestati a dichiarare un minuto dopo la sua nomina, ovvero che gli obiettivi di Nordio sono da sempre i nostri obiettivi, come lo sono gli obiettivi che erano alla base dei referendum che sono stati persi, **tuttavia** è anche vero che, se oggi abbiamo **questo ministro della giustizia**, possiamo dire che anche la sconfitta non è stata vana, **e non è stata una sconfitta**. Non siamo forse stati noi ad imporre all'agenda politica il tema della giustizia? Ad incardinare un referendum? Non si è vinto, e sappiamo bene anche il perché, ma sappiamo che la questione della giustizia, come diceva Marco, rimane la più grande questione sociale del paese. Questo dobbiamo riconoscerci, e da questo possiamo trarre nuova forza per continuare a portare avanti le nostre iniziative e per aiutare anche il nuovo esecutivo a realizzare compiutamente quanto di utile e buono si possa fare.

Le iniziative su cui ci dobbiamo impegnare sono tante, ci sono quelle avviate fino a prima del referendum, le carceri appunto - abbiamo visitato più di 40 istituti a ferragosto, abbiamo elaborato un dossier e denunciato le condizioni vergognose in cui sono costretti a vivere i detenuti- e la questione del superamento delle carceri minorili -è qui don Ettore che tiene alta la bandiera e che ce ne parlerà nel dettaglio- per poi passare alla questione dei malati psichiatrici, lasciati in cella spesso senza cure e assistenza oltreché senza diritti. **Abbiamo da tenere viva la lotta per l'affermazione dello stato di diritto** nei luoghi dove se ne avverte con urgenza la necessità! Dobbiamo supportare come stiamo facendo nel nostro piccolo la richiesta d'aiuto **delle donne iraniane** contro la teocrazia. Dobbiamo continuare a tenere viva **la lotta** per una società globale fondata sui principi illuministici che possa affrancarsi da ogni teocrazia, clericalismo e autarchia nel mondo.

In questo nostro congresso ci sarà modo di ascoltare importanti relazioni dalle voci di chi **la malagiustizia l'ha vissuta sulla propria pelle**. Avremo modo di ascoltare il racconto di Nunzia de Girolamo - 9 anni di processi e poi assolta per non aver commesso il fatto - dell'ambasciatore Michael Giffoni, dell'avvocato Claudio Salvagni -avvocato di Massimo Bossetti, condannato all'ergastolo sulla base di **un analisi di DNA irripetibile e di indagini discutibili**, così come spesso purtroppo accade perché il tema della giustizia si inserisce in quella crisi democratica che da anni andiamo denunciando e che oggi è anche crisi economica.

E proprio sulla grave crisi economica, poche settimane prima del voto, abbiamo chiesto alle forze politiche di parlarci **del debito pubblico**, di spiegare, informare e portare a conoscenza soprattutto le nuove generazioni di chi pagherà questo debito e di come le forze politiche intendano governarlo. E ce lo ha recentemente raccontato bene il professor **Mario Baldassari**, di come tutti i governi che si sono susseguiti nel tempo hanno annunciato che avrebbero tagliato le tasse, ridotto il debito e tagliato la spesa, e di come invece questi indicatori non fanno altro che salire; così come è stato chiaro nel spiegarci che **l'equazione "più debito, più crescita" è falsa**: sarebbe vera se fosse più debito più investimenti, allora forse si potrebbe parlare di più crescita.

Qui si inserisce il tema del PNRR, 200 miliardi di investimenti per il Paese, un po' a prestito e un po' a fondo perduto. Ma è una iniezione di investimenti a termine, se non cambierà, nel 2026. I dati raccolti finora ci dicono che la crescita di cui il nostro Paese ha beneficiato in questo anno e mezzo è dato dal PNRR e dal superbonus 110%. **Il primo** è una pianificazione di investimenti strategici del Paese, **il secondo** invece ha certamente prodotto molto pil e indotto, ma ha anche drogato il mercato, facendo raddoppiare il costo (per lo Stato!) dei materiali.

E poi c'è l'inflazione, iniziata ben prima del conflitto Russo – Ucraino. Questa stessa inflazione che, assieme alle tasse sugli extraprofitto delle imprese di energia, ha finanziato i diversi provvedimenti (i decreti aiuti) messi in campo da Draghi - oltre 60 miliardi - per aiutare famiglie e imprese a reggere l'onda d'urto della guerra + inflazione.

**Ma il caro bollette si inserirà inevitabilmente sulla questione debito pubblico**. Le difficoltà di vivere delle persone dovranno trovare qualche via di espressione. Ad oggi non si sa ancora quali programmi e quali progetti metterà in campo il governo. Nè sappiamo ancora come utilizzeremo i fondi del PNRR, ed è in questo clima che tutti devono fare i conti, compresi noi.

Come spesso è accaduto nella storia radicale siamo stati anticipatori nell'individuazione di problemi, ma facendoci carico anche delle eventuali possibili soluzioni.

Vogliamo parlare, per esempio, della federazione russa e di Putin? Siamo sempre stati gli unici nel panorama politico nazionale a urlare a tutti che quello russo **era - ed è - un regime autarchico**, lo stesso regime che ci ha privato di Antonio Russo, di Andrea Tamburi **e che ha privato il mondo di una voce importante** come quella di Anna Politkovskaja, o che ha causato l'assassinio di Litvinenko che denunciava come gli attentati negli anni 90 in Russia fossero opera del KGB, guidato allora da Putin che in questo modo si agevolò l'elezione al Cremlino per garantire la sicurezza.

E siamo sempre stati **gli unici** a dire che non si poteva fare finta di niente, legandosi mani e piedi alla Russia in tema energetico...**perché con i regimi non si fanno gli affari.**

Ci prendevano per matti quando parlavamo di regime.

Ma io credo che oggi più che mai sia appropriato questo termine, perché dai regimi non solo siamo circondati ma ci viviamo anche dentro, e seppur diversi tra loro e diversi dal passato sempre tali rimangono.

L'attualità politica di oggi ce ne dà conferma. E ci conferma ancora che il Partito Radicale continua ad essere uno strumento indispensabile per alcune lotte. **E proprio per questo è vietato dal regime!**

Il nostro partito è uno strumento che ha mantenuto il suo connotato di politica alta e nobile, che fa la differenza fuori dal palazzo, quel palazzo che sempre più diviene un parlamento che non è più la rappresentazione del paese ma una realtà rappresentativa **di alcuni nuclei di potere** che decidono **da soli**, avendo **sottratto** ormai il diritto ai cittadini di decidere da chi vogliono essere rappresentati. Ed è palese a tutti di come a fare da guida sono le poltrone più che la politica. E vedremo presto anche quali saranno gli effetti di un parlamento amputato e stravolto nelle sue funzioni e come riusciranno a lavorare le commissioni parlamentari.

L'abbiamo vista tutta la **campagna elettorale a colpi di promesse** a chi offriva di più... e i tentativi di corrompere l'elettorato (**tant'è che un movimento ha avuto, platealmente e senza vergogna ma anzi rivendicandolo, i voti dai percettori di fatto, e non sempre di diritto, del reddito di cittadinanza.**)

Il risultato delle finte promesse? Sta tutto in quel 63 per cento di affluenza al voto, il dato più basso nella storia della Repubblica, la dimostrazione che i cittadini credono sempre meno alla politica. Gli elettori dimostrano di non essere più ancorati e di non riconoscersi più nei Partiti, in quei contenitori con portate valoriali ben riconoscibili nel tempo. **Nascono e muoiono** liste elettorali rette da una sola persona che attirano momentaneamente l'attenzione dei cittadini. E allora i partiti dovrebbero chiedersi cosa occorrerebbe fare per riportare i cittadini alle urne, e a cosa è dovuto lo scollamento tra cittadini e politica. Questo dato dovrebbe indurre fin da subito il parlamento a rivedere il sistema elettorale, a rivedere questa pessima legge foriera di gravi errori tecnici e politici. Perché lo abbiamo visto cosa è accaduto con la proclamazione degli eletti, dove persino il ministero degli interni ha avuto difficoltà nelle nomine, e persino la magistratura amministrativa ha preso clamorosi abbagli (errori mica da poco quelli di attribuire seggi in più o in meno a una regione), di parlamentari prima eletti e poi fatti decadere. E nessuno si scandalizza, neanche la stampa ne dedica titoli. E devo dire se non fosse stato per Roberto Calderoli forse non se ne sarebbero neppure accorti.

Io credo che fin tanto che la politica non restituirà ai cittadini una buona ed equa legge elettorale la disaffezione al voto non diminuirà.

E allora io credo che sia arrivato il momento di dar vita a nuove riforme istituzionali condivise dal maggior numero di forze politiche, oltre che dalla maggioranza, come ad esempio il

presidenzialismo, altro tema per cui **credo possiamo e dobbiamo interloquire in aiuto della maggioranza.**

E c'è bisogno anche di riforme che dovranno necessariamente varcare i confini nazionali. Occorre una maggiore coesione europea, una politica estera comune con un esercito europeo. Non sono idee nuove, lo so, da tempo il partito radicale si fa portabandiera di queste istanze che oggi sono sempre più urgenti... pensate a quanto è cambiato il mondo dal congresso dell'ottobre dello scorso anno. Ora ci troviamo a commentare l'alba di un nuovo ordine mondiale. Da una parte le democrazie, dall'altra le autarchie. E questo dimostra che il conflitto russo - ucraino rappresenta molto di più del solo conflitto regionale e locale tra Russia ed Ucraina. Tutto è in movimento nello scacchiere mondiale: si stanno rimescolando i rapporti sulla base di nuove rotte e convenienze energetiche.

In mezzo a tutto ciò gioca un ruolo determinante, come sempre, la Cina, altro Paese su cui il Partito Radicale ha sempre tenuto il faro puntato, considerandolo un osservato speciale alla stregua della Russia.

Il Partito Radicale ha sempre denunciato il fatto che non sia né giusto, né corretto, né lungimirante per il Paese costruire relazioni economiche con i regimi, che sono le forme più incerte, instabili e poco chiare di relazioni politiche ed economiche.

A proposito di regimi, non posso non parlare di quello degli Ayatollah in Iran. Di rivolte in Iran ce ne sono state parecchie in questi decenni, tutte **interrotte dalla strategia del terrore dell'esercito e della polizia morale.** Ma solo ora, grazie all'organizzazione delle donne e alle rivolte loro e delle nuove generazioni, si sta aprendo uno squarcio che potrebbe essere quello decisivo per un cambio di *regime*. Mi **sorprende** e mi **emoziona** vedere le immagini delle rivolte nonviolente, immagini rubate visto che è stato tolto internet a quasi tutto il Paese. Vi sono a protestare donne giovani assieme a quelle meno giovani, magari tra loro manifestano persone che nel 1979 cacciarono lo Scià scegliendo quasi all'unanimità il ritorno di Khomeini. Su questo possono giocare un ruolo determinante i giovani, anzi le giovani, quella "generazione Instagram" che tutti i giorni, attraverso i social, vede come si vive in una democrazia, facendo inevitabilmente risaltare le grandi compressioni di libertà a cui il popolo iraniano dimostra di non rassegnarsi.

Tra l'altro l'Iran sta armando Mosca, scatenando le dure prese di posizione di Israele, finora in posizione intermedia e dialogante tra Russia e Ucraina. Al momento, oltre all'appello redatto da Mariano Giustino, abbiamo organizzato quattro manifestazioni davanti all'ambasciata iraniana, e domani si terrà qui la **quinta**, con un panel coordinato da Francesco De Leo con Mariano Giustino; tutto questo nel silenzio assordante della politica e dell'informazione, eccetto lo splendido lavoro di Radio Radicale.

**Questo è lo scenario abbastanza desolante nel quale si muoverà il nostro paese. Ed è anche il terreno nel quale il Partito Radicale dovrà seminare da adesso in avanti.**

Dicevo che il Partito Radicale è **vietato** in Italia. Io credo che, come nell'82 Pannella fu il primo politico a rompere l'isolamento dell'MSI e, quando invitato da Almirante, si precipitò al loro congresso per riconoscere loro il rispetto democratico che si deve a ogni organizzazione politica, e per riconoscere loro il dialogo, fondamentale con ogni parte (anche e a maggior ragione la più lontana), indicando nella Democrazia Cristiana del tempo

il vero fascismo, e anticipando in questo modo quella rottura della ghetizzazione dall'arco costituzionale che l'anno seguente Bettino Craxi si fece carico di sollevare, il partito radicale soffre ormai da tempo dello **stesso trattamento ad excludendum** da parte dell'informazione di regime e da parte del vero fascismo di questo momento storico, che come allora non sta nei movimenti che da quella tradizione politica discendono. Del Partito Radicale si continua a **negare** ai cittadini la conoscenza del nostro agire. E qui c'è soltanto un grazie da rivolgere: un grazie che va ai nostri iscritti che continuano a tenere in vita le idee, la storia e le lotte del partito radicale. Questa è **una storia che non ha pari con nessun altro partito in questo paese**, una storia che affonda le radici nel 1955 ma che ha i propri rami rivolti al futuro, e come abbiamo visto le iniziative e i temi su cui siamo impegnati sono tanti... **ma noi siamo pochi**. Il nostro modo di fare politica non mira all'occupazione del potere e delle poltrone, semmai è il tentativo di fare un millimetro al giorno nella giusta direzione, la nostra è una lettura diversa dagli altri. E nonostante ci venga negata qualsiasi possibilità, il Partito vive e mantiene ancora i suoi fortissimi connotati, al punto che **noi** con orgoglio possiamo dire che in Italia e forse in Europa non esiste partito che come il nostro abbia dimostrato **una forza di resistenza e durata senza eguali**. E questo, forse, è il nostro più grande capitale.

Tutti i giorni dobbiamo fare i conti con il contesto circostante, con coloro che non vedendoci mai ci chiedono se il partito radicale esiste ancora, a quanti di noi sarà capitato di sentire questa affermazione? O quelli che, senza Pannella, affermano "Si è disperso il patrimonio di lotte del partito radicale" (Peccato che chi lo afferma sono gli stessi che dicevano le medesime cose quando era ancora in vita Marco), o ancora che siamo visti come "un nucleo strano, atipico". Forse lo siamo, ma siamo anche quelli che non hanno mai smesso un attimo di lottare. Siamo quelli che non hanno ricorso a stratagemmi per rinnovare la nostra identità, magari cambiando nome come spesso accade nella vita dei partiti.

E lo vediamo il dibattito sul nuovo partito democratico....

Ma siamo anche un partito che inevitabilmente ha messo in essere nuove dinamiche, indispensabili per una nuova fase. Siamo gli stessi che si evolvono nel tempo, lo dimostra anche il forte ricambio tra gli iscritti, ma alla base i nostri principi liberali e radicali sono sempre gli stessi. E di questa alterità non solo ne dobbiamo andare fieri ma la dobbiamo con **orgoglio rivendicare**, perché noi siamo quelli che nel corso delle repubbliche abbiamo incardinato nel nostro paese lotte che potevano sembrare impossibili, 50 anni fa così come oggi.

Ma esiste una condizione per poter fare tutto questo: iscriversi! Perché solo così il Partito Radicale potrà continuare a vivere e a riconquistare la riconoscibilità che ci hanno tolto.

Chi ha potuto ascoltare in presenza o per radio i lavori dell'ultimo consiglio generale che si è tenuto a giugno e dell'assemblea degli iscritti di luglio, è a conoscenza della grave situazione economica in cui ci troviamo. Nel corso della discussione del bilancio avevo chiaramente detto che occorreva fin da subito **intervenire con un piano di efficientamento e di riorganizzazione delle attività, cosa necessaria per garantire la continuità nella gestione, poiché non siamo nelle condizioni politiche di poter creare indebitamenti. E così abbiamo proceduto**. Infatti, dall'inizio di agosto abbiamo drasticamente ridotto tutti gli stipendi dei già pochi che eravamo (su 6 dipendenti ne sono rimasti 4 con stipendi al 50%),

questo nella previsione di confermare gli stessi iscritti dello scorso anno. Purtroppo, ad oggi, la previsione di confermare gli stessi iscritti sembra venir meno, e come **tutti sapete l'unica fonte di finanziamento al Partito arriva dagli iscritti. Ci sono nuovi iscritti ma anche non rinnovi** che dipendono da diversi fattori: certamente al primo posto ci sono le questioni economiche legate soprattutto al post-pandemia e all'inflazione, qualcuno non ha rinnovato perché il partito non ha preso posizione contro i vaccini, altri perché hanno scelto di iscriversi ad altri soggetti, qualcuno perché non ha gradito il referendum con la lega...e poi ci sono le **questioni interne**, di cui ha parlato Maurizio, che inevitabilmente hanno pesato e non poco. E non spetta a me attribuire responsabilità. Però, ritornando al congresso del 2019, mi riecheggia quanto detto da Rita nel proporre la candidatura a segretario di Maurizio: "Maurizio Turco, che conosco da una vita, io lo definisco un orso! Perché lui è proprio così nella vita quotidiana, guardatelo, è un orso, ma **Maurizio Turco è persona di un'integrità e di un rigore radicale unico e straordinario.**" **Queste sono state le parole di Rita in quell'occasione, parole che io trovavo vere allora e che per quanto mi riguarda continuano ad esserlo. E spero che anche Rita torni a riconoscersi in queste sue affermazioni di un tempo.** E a noi tutti dico che, se davvero siamo convinti della necessità di continuare a far vivere il Partito Radicale, bisogna assumersi delle responsabilità, responsabilità che vadano oltre quelle di un segretario e di un tesoriere, perché se **entro un mese** non saremo in grado di fare almeno 300 iscritti rischiamo di dover sospendere le attività del partito. È vero, io sono il tesoriere e ho la responsabilità economica finanziaria, ma il partito radicale **è di tutti noi** e di tutti noi è la responsabilità di non farlo morire. E come diceva Marco: "Abbiamo durato, rifiutando di sopravvivere, ricominciando sempre, facendo anche delle sconfitte materia buona per dar volto e corpo alle nostre testarde, e alla fine semplici e antiche speranze." Le stesse che ci vedono ancora oggi qui riuniti per tentare di rinnovare ancora, per un altro anno, per un lustro o solo per pochi mesi, la nostra insaziabile **fame** di libertà, di diritti, di stato di diritto, di giustizia giusta, di verità, di vita, e felicità globali, **le nostre speranze radicali antiche quanto l'uomo.**

**Grazie a tutti e buon congresso.**